Quotidiano
11-10-2022
Pagina 33
Foglio 1 / 2

GIORNALE DI BRESCIA

www.ecostampa.it

L'incontro

Il rettore dell'Università degli studi di Milano sarà ospite a Brescia

Elio Franzini racconta i fondamenti del suo libro edito da Morcelliana

«PER UNA FILOSOFIA DEL PRESENTE TRA I DISSIDI DELLA MODERNITÀ»

Nicola Rocchi

Elio Franzini si definisce scherzando «l'ultimo dei "milanesi"». Rettore dell'Università degli Studi di Milano, nella quale insegna Estetica, Franzini è erede di quella linea di pensiero che - attraverso gli studi di autorevoli docenti dell'ateneo milanese come Antonio Banfi, Enzo Paci, Giovanni Piana, Dino Formaggio - ha diffuso e approfondito in Italia la fenomenologia di Edmund Husserl, «l'ultimo grande filosofo appartenente alla tradizione classica tedesca, ossia alla filosofia della modernità». A Husserl fa ampio riferimento anche il suo nuovo libro, «Filosofia per il presente. Simboli e dissidi della modernità» (Morcelliana, 192 pp., 16 euro). L'autore lo presenterà a Brescia domani alle 18, nella Sala Romanino dei Missionari Saveriani, via Piamarta, 9.

Prof. Franzini, qual è l'obiettivo del suo libro?

Cerco di capire quali sono i principali contenuti filosofici della modernità, intesa come una categoria che prende avvio all'interno della cultura del '700 e trova il suo compimento nella prima metà del '900, quando cominciano a sorgere voci dissonanti con la tradizione filosofica rivolta alla dimensione scientifica e alla ragione. Vanno in crisi i valori che avevano dominato la filosofia della modernità e compaiono nuove problematiche, legate al mondo sociale e ad altre tipologie di valori. Il libro vuole illustrare alcuni punti di questa crisi, attraverso gli autori che per primi l'hanno rilevata.

Quali vie percorre la "filosofia del presente"?

Ha conosciuto un indebolimento delle sue motivazioni originarie di teoria della ragione, per andare verso contaminazioni continue o verso sforzi esclusivamente di analisi linguistica, come accade con la filosofia analitica. Tutti esempi che, a mio parere, appartengono a una filosofia che potremmo definire postmoderna. C'è invece una tradizione che vuole ancora, in diversi modi, restaurare un'idea di filosofia forte, che accetti la pluralità dei punti di vista sul mondo e sulle cose senza per questo annullare un'idea solida di senso e di fondazione.

Una filosofia «che non ceda alla contingenza»?

Esattamente: che non segua le mode e non sia una filosofia "del" contemporaneo, ma "per" il contemporaneo, cioè che recuperi la tradizione del moderno pur rendendosi conto che quella della modernità non è una visione pacificata.

In questo senso è importante tornare a Husserl?

Continuo a ritenerlo il più grande filosofo del Novecento, all'origine anche di pensieri che l'hanno contrastato. È un autore che non cede alla contingenza, molto difficile da leggere ma che determina ancora i valori forti della filosofia. Il suo allievo e "traditore" Heidegger capì che Husserl era il più grande, e impiegò tutta la vita per cercare di decostruire la sua filosofia.

Il libro segue le tracce di questa tradizione filosofica "forte" dal '700 ad oggi?

Sì, osservando però che l'illuminismo, pur fondamentale per la nascita della cultura moderna, non è sufficiente a dirci la complessità e le contraddizioni del moderno. Finisce con l'essere un pensiero formale; deve a sua volta scoprire la forza di un pensiero capace di calarsi in una dimensione duttile, simbolica e costruttiva.

Un pensiero «in grado di costruire il proprio "poema"»...

Qui prendo ispirazione da una frase del poeta Paul Valéry, per il quale i filosofi ormai non sanno più costruire i propri percorsi teorici. La filosofia non può rimanere all'interno della quotidianità, ma deve essere capace di produrre opere che restino, con istanze di carattere fortemente fondativo. Essa non è chiacchiera, ma costruzione di edifici dotati di senso. Quelli che Valèry chiamava «poemi», nel senso "poietico" di opere non occasionali e contingenti.

Perché fa appello anche a Baudelaire e all'importanza che ha per lui l'immaginazione?

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

004147

L'ECO DELLA STAMPA
LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE

GIORNALE DI BRESCIA

www.ecostampa.it

Non potevo non citarlo, perché è lui ad aver creato la parola «modernità», di cui fu il primo grande teorico. Per Baudelaire l'immaginazione è la regina delle facoltà: senza di essa il pensiero diventa solo una riproduzione del reale, mentre deve interpretarlo attraverso la capacità di comprenderne gli aspetti simbolici, che non si limitano alla dimensione del visibile.

In conclusione, è ancora possibile per la filosofia ritrovare «un'istanza fondativa» senza dimenticare «la connessione con il mondo»?

Sì, e io vedo nella fenomenologia questa possibilità di instaurare ancora un percorso della verità, intesa come capacità di esplorare la molteplicità di sensi che sono nel mondo e nelle cose.

«Continuo a ritenere Husserl il più grande pensatore del Novecento»

Elio Franzini
Docente universitario

«Il pensatore». La celebre statua di Auguste Rodin, nell'omonimo Museo di Parigi

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

004147

CULTURA&SPETTACOLI

«PER UNA FILOSOFIA DEL PRESENTE TRA I DISSIDI DELLA MODERNITÀ»

L'ECO DELLA STAMPA®
LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE